

## VENTICINQUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A      20 Settembre 2020  
Isaia 55, 6-9      Filippesi 1, 20c-24. 27a      Matteo 20, 1-6

### Domanda di perdono

Siamo stati tutti salvati dalla morte e resurrezione del Cristo. Egli ha riversato su di noi tonnellate di perdono, per cui la convinzione di essere stati salvati dall'abbraccio di Dio, dalla grazia di Dio, dovrebbe diventare in noi una convinzione così profonda, da farci cantare per la gioia, anche quando facciamo per Lui le zioni più ,insignificanti della giornata.

Chiediamo perdono, se non abbiamo questa convinzione di essere degli **eterni beneficiati**.

### Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di misericordia, noi ti preghiamo di aiutarci a lavorare nella tua vigna senza calcoli ed interessi, senza i criteri dei giudizi degli uomini, ma ricercando sempre il Tuo Regno e la tua giustizia.

### Svolgimento dell'omelia

Per comprendere la parabola che abbiamo letta e ascoltata, credo sia utile tenere presente *l'inizio e la fine* della parabola stessa.

Inizia così: *Il regno dei cieli è simile ad un padrone di casa, ecc...ecc...*

Quindi il tema centrale, lo sfondo di tutta la parabola, è il Regno dei cieli, il Regno di Dio, che ha tutta una sua logica particolare.

Non si tratta quindi del regno della terra, dove il comportamento di questo padrone, sarebbe per lo meno strano, apparentemente irrazionale, se giudicato secondo i normali criteri economici e sindacali.

E poi la fine della parabola, che è data da una frase particolarmente provocatrice: "*Gli ultimi saranno i primi e i primi, gli ultimi.*"

Tra questo inizio e questa fine, la liturgia mette opportunamente, con la prima lettura, le parole del profeta Isaia, in cui si ascolta Dio che dice: "*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*".



Fatte queste 3 premesse, entriamo dentro la parabola e cerchiamo di capirne il messaggio.

Gesù si trovava in una situazione, che si ripeteva spesso nella sua vita pubblica.

I farisei, i cosiddetti giusti, i primi, si scandalizzavano continuamente che Gesù offrisse la stessa salvezza anche ai peccatori, agli ultimi, alle donne disprezzate,... che aprisse il Regno di Dio e il Vangelo agli umili, ai poveri, ai lebbrosi, ai discriminati della società...

Per i farisei e i rigidi ebrei, la religione era simile ad un rigoroso rapporto economico, da regolare secondo criteri di giustizia.

Attraverso la fatica quotidiana dell'osservanza della legge, l'uomo doveva guadagnare la vita eterna. Per cui la salvezza divina sarebbe dovuta,... dovuta come ricompensa delle buone opere.



Per questo, ai loro occhi, era assolutamente insensato, che una conversione potesse cancellare, con un colpo di spugna, il passato e si potesse offrire la salvezza ad un peccatore che aveva obbedito alle "leggi" per un tempo limitato.

Gesù invece accoglieva e dichiarava salvi i pubblici peccatori, i fuori legge, le prostitute,... che cambiavano vita, che ritornavano a Dio,... anche dopo una esistenza passata nel vizio, nel male.

\*\*\*\*\*

Questa mentalità dei rigidi farisei (*e anche di alcuni cristiani!*) è stata ben descritta da Anouilh, uno scrittore inglese, con un racconto simbolico.

Lo scrittore immagina che i giusti defunti, si trovino davanti alla porta del Paradiso, in attesa che venga aperta.

Sono allegri, contenti, entusiasti, perché sanno ormai di essere salvi.

Sono soltanto un po' meravigliati, per il ritardo sulla apertura della porta. Non si aspettavano che anche in Paradiso si dovessero fare certe attese, certe file...

Ma... l'attesa si fa più lunga, e la meraviglia cresce!

Ad un certo punto, si sparge una voce:  
*"Dice che perdonerà anche agli altri!"*

La voce diventa più insistente: *"Dice che perdonerà anche ai ladri, alle prostitute, agli usurai, agli assassini..."*

A questo punto la voce diventa protesta collettiva: *"Questo poi no! Noi, ci siamo sacrificati per tutta la vita!... Loro, se la sono goduta in mezzo ai piaceri!... Questo proprio non va!..."*

Ed ecco che nel chiasso della protesta, la porta grande del Paradiso, comincia ad aprirsi.

Silenzio immediato generale!

Nel vano della porta, appare un angelo e dice: *"Mi dispiace! Ma il Paradiso non è per voi. E' passato l'Amore e voi non l'avete riconosciuto. "*

E la porta si richiude.



E' un racconto simbolico, certo, ma c'è sotto l'insegnamento della parabola di Gesù.

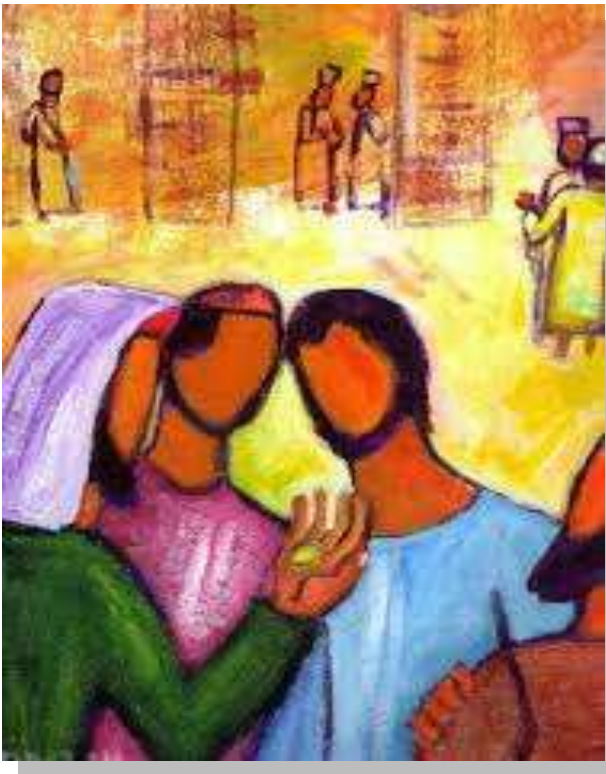
L'amore di Dio, del Padre celeste, è quello che salva: un amore immenso, incalcolabile dalle nostre testoline.

E' un amore che non si compera,... non si merita,... ma si accoglie con gioia, si vive con entusiasmo e letizia: Dio mi ama.

La nostra risposta a questo amore totalmente gratuito... è riamarlo sempre di più.

Alla follia del Suo amore, dovremmo rispondere con la follia del nostro amore, che i santi hanno raggiunta, con una intensa preghiera e con una vita di amore operoso verso i fratelli.

Ma col nostro Dio, si tratta solo di rapporti di amore; non si ragiona in termini di meriti, di diritti, di logica retributiva, di contrattualità...



Quando i primi della parabola pretendono di ricevere più degli ultimi arrivati al lavoro, fanno un discorso umano di merito: *"noi abbiamo faticato 10 ore, gli ultimi solo un'ora, quindi noi meritiamo di più"...*

ma stravolgono così tutti i rapporti di amore tra Dio e l'uomo,... tutta la meravigliosa rivelazione che ci ha portata Gesù,... tutto il Cristianesimo.

Essi sono andati a lavorare nel campo, e (*applicandolo a noi!*) hanno vissuto,... non per amore del Signore, ma per la ricompensa,... non hanno amato il Signore, per quello che è, l'Amore splendido, ma per quello che dà,... si sono serviti del Signore, per raggiungere qualcosa che interessava loro, non Lui.

Concretizzando ancora di più l'applicazione: Essi hanno frequentato la Messa perché in certe famiglie, si faceva così, ma senza amore; hanno ricevuto certi sacramenti, ma senza un pensiero di amore al Signore; hanno fatto anche opere di bene, ma lontanissimi dal farle per il Signore...

Dio non vuole intorno a sé dei figli dal cuore freddo, con quella indifferenza che nell'amore è micidiale, figli che non sanno comprendere, abbracciare, perdonare... come fa sempre Lui...

Nel racconto simbolico dello scrittore Anouil i "cosiddetti giusti" vengono condannati, in fondo, perché non accettano che Dio sia Dio, imbattibile sempre in generosità,... e lo vorrebbero a loro immagine e somiglianza,... soffrono vedendo quanto è buono con i loro fratelli,... vogliono solo il salario della loro fatica, non il pane sovrabbondante della grazia misericordiosa di Dio.

Del resto, non abbiamo già visto questo incalcolabile comportamento del Salvatore Dio nostro, crocifisso nel Calvario? Quando risponde al ladrone: *Oggi sarai con me in Paradiso?* Per quali latrocini quel malfattore meritava una così sbalorditiva promessa?... lui giunto sul campo del Regno proprio all'ultima ora?

Ma chi di noi può calcolare quanto amore ci fosse in quella straordinaria domanda: *"Gesù, ricordati di me, quando andrai nel tuo regno"*

E chi di noi può calcolare quale grado di amore ci fosse in quel faticoso ritorno del Figliol prodigo, che il Padre accoglie in maniera per noi così esagerata?

E' questo amore, fratelli miei, che incanta Dio, che seduce Dio, che desidera Dio... e che - perdonatemi! - non trova forse in tante comunioni.

### **Preghiera dei Fedeli**

**(inizio)** La parabola ci offre l'occasione di pensare un pochino al problema della disoccupazione. Anche se a quei tempi, l'essere presi a giornata era la norma, Gesù deve aver visto e letto nei volti di quei lavoratori in attesa di essere ingaggiati, **lo spasimo** di rimanere senza lavoro, senza il pane quotidiano per la loro famiglia. Perché questa piaga, questa terribile piaga della disoccupazione possa essere eliminata presto, preghiamo.

#### **(preghiere personali)**

**(fine)** Signore Gesù, quanti milioni di disoccupati potrebbero dire anche oggi: "Nessuno ci ha presi a giornata, nessuno ci ha dato lavoro,... non governo, non padroni, non istituzioni." Tu sai che questa maledizione ricade su di noi, sulle nostre leggi economiche e finanziarie, sugli accumuli di egoistici interessi. Perdonaci, o Signore, e fa che le leggi perverse delle nostre nazioni ricche, prendano altre direzioni meno forcaiolo per i poveri e i popoli sottosviluppati.

### **Preghiera sulle offerte**

Padre misericordioso che hai creato il tuo mondo per tutti e vuoi che questo pane che ora ti offriamo possa sfamare tutti i popoli, concedi all'umanità uomini di buona volontà e capaci di estrarre dalla tua terra quei beni, in grado di dare lavoro e benessere a tutti i tuoi figli e non di accaparrarseli per se.

## **Preghiera dopo la comunione**

Padre, Dio d'immensa magnanimità, l'esempio del padrone della parabola che ci ha narrata tuo Figlio, può essere stimolante anche per noi, quando decide di dare lo stesso salario agli operai dell'ultima ora. Egli sa che hanno le stesse necessità degli altri, la famiglia da mantenere, i bimbi da sfamare... Non tiene conto del merito, ma dei bisogni. Anche questa è giustizia, prima di essere bontà, umanità. Generosità.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio  
Immagini tratte dalla Rete Internet*